



**Sara Rainelli**

## **LA “CRESCITA PACIFICA” DELLA CINA**

Sulla base delle stime effettuate dal SIPRI<sup>1</sup>, tra gli anni 2001 e 2010 la spesa militare cinese è aumentata del 189% in termini reali e tale rapida crescita rinvia all’altrettanto rapida crescita economica che il paese ha registrato negli ultimi anni e che lo ha condotto al secondo posto (dietro gli USA) tra le economie mondiali. La spesa militare cinese cresce tra il 12% e il 15% annuo e ha superato quella giapponese nel 2004 (oggi il budget militare cinese è il doppio di quello del Giappone). Ufficialmente la Cina presenta un budget per la difesa pari a 78 miliardi di dollari; tuttavia il Pentagono sostiene che nelle cifre relative al budget militare cinese

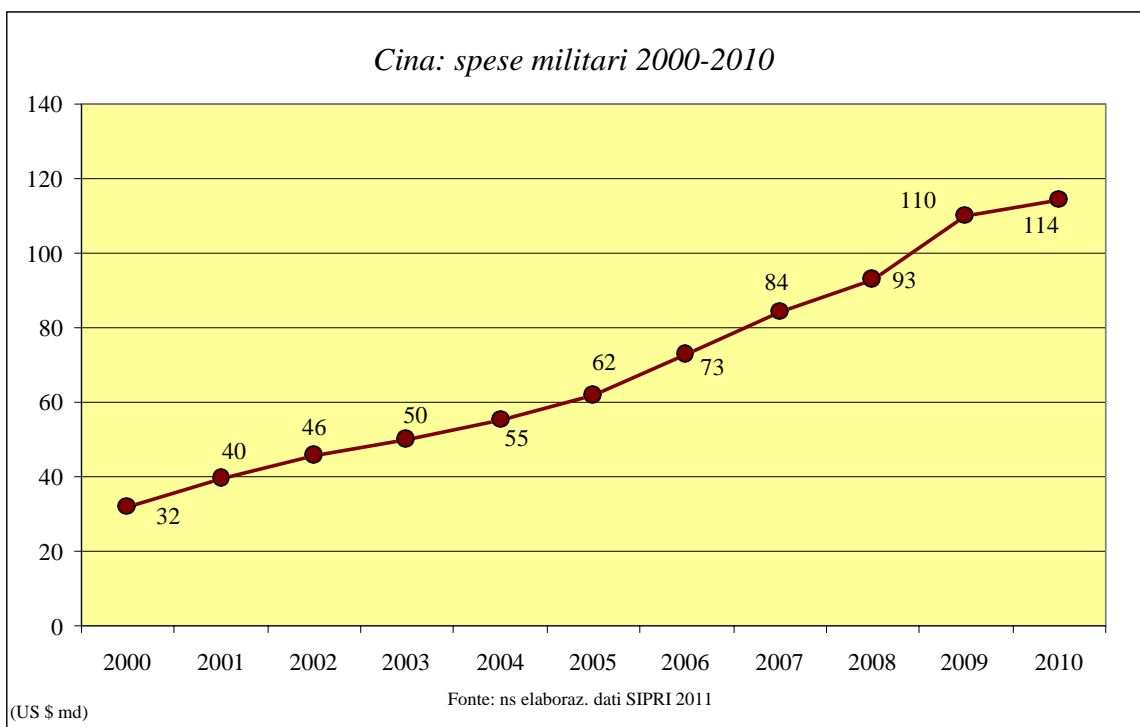
---

<sup>1</sup> SIPRI, *Sipri Yearbook 2011, Armaments, Disarmament and International Security*, Oxford University Press, 2011.



manchino molte voci e lamenta, infatti, una mancanza di trasparenza sulle questioni militari e di sicurezza della Cina.

Il SIPRI valuta che la spesa militare totale cinese, per l'anno 2010, ammonti a circa 119 miliardi di dollari. Il *Military Balance 2011* dell'*International Institute for Strategic Studies* (Iiss) di Londra segnala una sostanziale continuità nel rapporto spesa militare/Pil: questo si collocherebbe stabilmente sotto l'1,5%, al di sotto di quello medio dei paesi che più spendono per la difesa.



In particolare nell'ultimo decennio, la Cina ha condotto massicci investimenti nella modernizzazione del suo esercito. Infatti, fino agli anni Ottanta, la dottrina militare cinese era basata sulla "guerra popolare": questa dottrina, elaborata da Mao-Tze Tung durante la guerra contro il Giappone (1937-1945) e la successiva guerra civile (1945-1949), enfatizzava la cooperazione fra l'esercito e il popolo e trascurava quindi la dimensione tecnologica; in caso di conflitto la superiorità numerica avrebbe dovuto compensare la superiorità tecnologica del nemico. Dopo la terza guerra indo-cinese, con l'affermarsi della leadership di Deng Xiaoping, l'esercito ha progressivamente abbandonato l'eredità maoista, adottando una serie di nuove dottrine che puntano sempre più sulla tecnologia e sull'informatizzazione.

La Repubblica Popolare Cinese si avvale di un ampio e ben organizzato *network* di imprese, fabbriche e istituti di ricerca per accelerare l'acquisizione di tecnologie evolute. Scienziati ed esperti dell'Esercito Popolare di Liberazione visitano costantemente le aree di sviluppo industriale *hitech* e in diverse società attive nel mercato civile sono state



inserite apposite squadre tecniche incaricate di appendere le tecnologie di interesse militare. Inoltre numerosi sono gli scambi con le università, che sono dotate di dipartimenti ad hoc che monitorano le tecnologie straniere adattabili al sistema militare cinese. Il Governo cinese ha rapporti militari con 150 paesi e si avvale di 109 addetti oltreoconfine e di una rete di missioni tecniche da cui trarre continue informazioni e colmare così il *gap* di 15-20 anni con l'Occidente più avanzato. In particolare la Cina ha forti rapporti industriali con il Pakistan, accomunato alla Cina dalla rivalità anti-indiana, grazie al quale può avere accesso indiretto a tecnologie (macchinari tedeschi, tecnologie americane) altrimenti proibite.

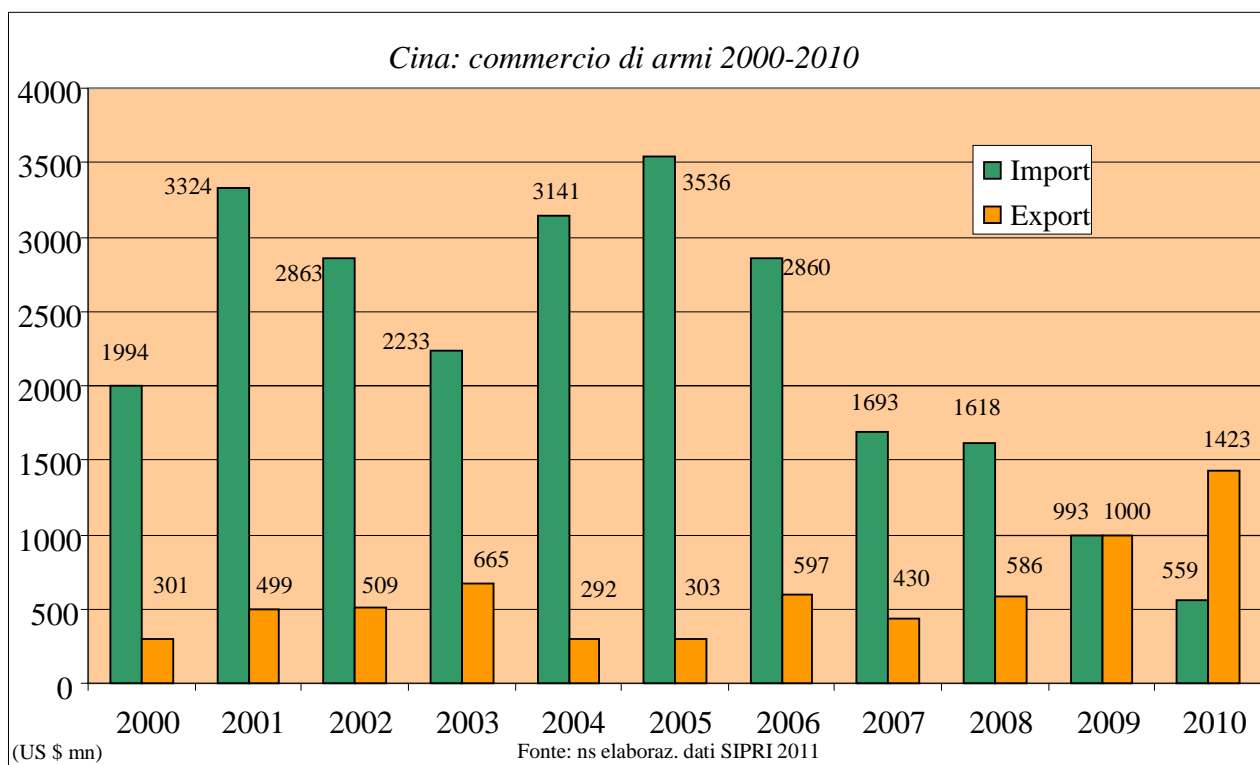
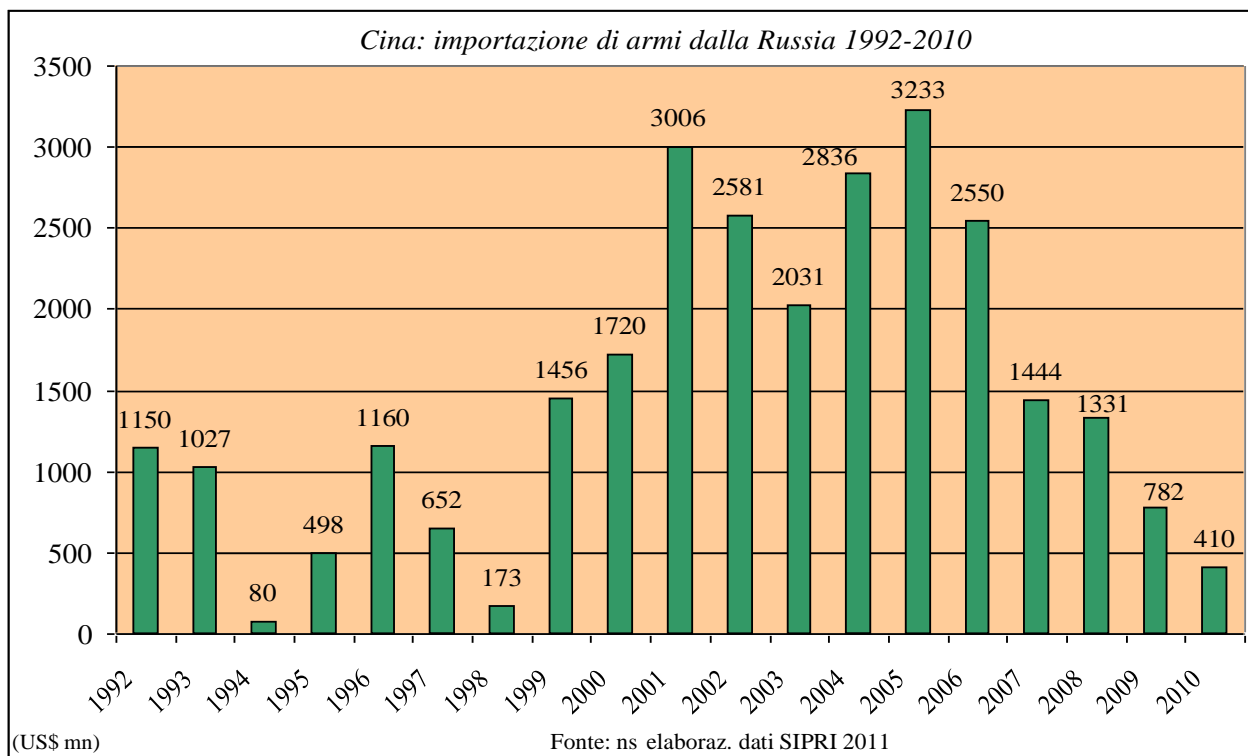
Nel quinquennio precedente al 2010 le aziende nazionali hanno esportato sistemi d'arma per un miliardo di dollari l'anno, collocandosi al dodicesimo posto in un mercato globale di cui controllerebbero ufficialmente il 2%. In realtà la fetta di mercato occupata dall'industria cinese sarebbe assai più consistente: il SIPRI la colloca infatti al quinto posto fra i mercanti d'armi e secondo Amnesty International essa non avrebbe rivali in termini di impiego di metodi illegali per l'ottenimento delle commesse. Ad esempio, lo scorso luglio, nonostante l'embargo dell'ONU, alcune aziende cinesi hanno provato a vendere a Gheddafi missili e armi per oltre 200 milioni di dollari; il Governo Cinese ha naturalmente smentito di esserne stato a conoscenza.

L'anno 2011 segna il decimo anniversario del Trattato di buon vicinato, amicizia e cooperazione tra la Repubblica popolare cinese e la Federazione russa firmato a Mosca, dal Presidente russo Vladimir Putin e dal Presidente della Repubblica popolare cinese Jiang Zemin, il 16 luglio 2001.

Caposaldo dei "rapporti strategici" fra Cina e Russia è senza dubbio la cooperazione militare: tra il 1991 e il 2010 circa il 90% delle importazioni cinesi di armi sono provenute dalla Russia. Durante questo periodo sono stati importati in Cina aerei da combattimento Su-27 e Su-30, aerei da trasporto, elicotteri militari Hi-17, sistemi di difesa aerea TOR-MI e S-300PMU1/2, sottomarini del tipo 636E e 877E, navi da guerra anti-superficie della classe *Sovremenny* e un'ampia gamma di missili.

Lo sviluppo dell'industria militare cinese ha condotto, dall'anno 2007, ad una progressiva diminuzione della domanda della Cina per i prodotti di provenienza russa. Nonostante la forte attenzione rivolta alla produzione locale e all'*export*, la Cina rimane il maggior importatore mondiale di armi convenzionali; in particolare è ancora legata alla Russia, per quanto riguarda alcuni sottosistemi, soprattutto per i motori degli aerei militari, e all'Europa Occidentale, per le importazioni di *high technology*.





L'Esercito Popolare di Liberazione (nome ufficiale delle forze armate della Repubblica Popolare Cinese) è la forza militare più numerosa al mondo; esso è infatti composto da circa 2.250.000 persone: 1.600.000



(70%) sono delle Forze Terrestri, 470.000 (16%) sono dell'Aeronautica e 200.000 (10%) sono della Marina.

Secondo il Rapporto del Pentagono sulla capacità militare della Cina del 2010 (*Annual Report to Congress, Military and Security Developments Involving the People's Republic of China 2010*), gli aggiornamenti tecnologico-militari riguardano in primo luogo la **forza strategica missilistica**. La Cina possiede il più attivo programma al mondo di missili balistici da crociera e con base a terra: è infatti previsto lo sviluppo di nuove classi e varianti di missili d'attacco, la realizzazione di unità missilistiche aggiuntive e l'ammodernamento di alcuni sistemi missilistici. L'esercito cinese sta acquisendo un ampio numero di missili da crociera ad alta precisione, come:

- il missile da crociera per attacchi terrestri di seconda generazione (LACM- *Land Attack Cruise Missile*) DH-10 (*Dong Hai-10*), in possesso di una gittata superiore a 1.500 km e dotato di un sistema di navigazione misto, inerziale più GPS (*Global position System*), integrato da un sistema in grado di seguire il profilo del terreno e da un sistema di guida terminale dotato di sensore fotografico che gli permette di arrivare sul bersaglio con un errore massimo (CEP, *Circular Error Probabile*) di 10 m;
- il missile da crociera antinave (ASCM- *Anti-Ship Cruise Missile*) YJ-62 (*Ying Ji-62*), impiegato anche per colpire obiettivi terrestri, che equipaggia il cacciatorpediere LUYANG II;
- i missili balistici a corto raggio (SRBM- *Short-range ballistic missile*) CSS-6 e CSS-7 e alcune loro varianti con maggiore gittata, precisione e carico.
- una variante del missile balistico a medio raggio (MRBM- *Medium-range ballistic missile*) CSS-5 in grado di attaccare navi.
- i missili balistici intercontinentali (ICBM- *Intercontinental ballistic missile*) DF-31 e DF-31A con gittata massima di 11.200 Km.

In campo marittimo, le piattaforme cinesi sono altamente competitive; esse hanno infatti sottratto il primato commerciale alle sud-coreane. I cantieri sono in gran parte controllati dalla CSSC (*China State Shipbuilding Corporation*), che si occupa prevalentemente di unità di superficie (fregate, caccia e corvette), e dalla CSIC (*China Shipbuilding Industry Corporation*), che si occupa invece di sommergibili e rifornitori. La **forza navale cinese** comprende più di 60 sottomarini, 55 navi d'assalto anfibo e circa 85 imbarcazioni da pattugliamento. Sono in corso di perfezionamento radar oltre l'orizzonte (OTH -over the horizon) con propagazione "per onda di cielo" (*skywave*) e per "onda di terra" (*surfacewave*). Continua anche la produzione e l'impiego di sottomarini a propulsione nucleare armati con missili balistici (SSBN- *Submersible Ship Ballistic Nuclear*) JIN- Class (Tipo 094).

Recentemente si è diffusa la notizia che entro il 2012 la Cina varerà la sua prima portaerei. Si tratta della portaerei Varyag, una nave ex sovietica che è stata acquistata dalla Cina nel 1998 per 20 milioni di dollari dall'Ucraina. Ufficialmente doveva essere demolita per recuperare i



materiali ferrosi, invece i cinesi l'hanno completata ed equipaggiata (con un costo di oltre mezzo miliardo di dollari), nella base militare di Dalian, dotandola di armi ed elettronica di produzione nazionale, anche se in molti casi si tratta di equipaggiamenti copiati da modelli russi o occidentali. La portaerei sarà utilizzata dall'esercito cinese per addestrare gli equipaggi delle future portaerei che si prevede vengano costruite nei cantieri nazionali entro il 2015/2020.

Il **settore aeronautico** è il più arretrato dell'industria militare cinese, ma la sua ascesa è comunque consistente. Esso dipende in gran parte dall'estero per avionica, sistemi di combattimento e motoristica. Il J-10 e l'FC-1 sono i primi due caccia sviluppati interamente dalla Cina, sebbene siano state utilizzate tecnologie israeliane, russe e americane; entrambi gli aerei sono spinti infatti da motori russi, ma in un futuro dovrebbero essere equipaggiati con propulsori cinesi il cui sviluppo è in fase conclusiva.

L'**armata terrestre** dell'Esercito Popolare di Liberazione è composta da più di 1 milione di persone; inoltre può avvalersi di circa 500.000 militari di riserva e di una vasta milizia che può essere mobilitata in periodo di guerra. L'industria principale in questo settore è la NORINCO (*North Industries Corporation*) che produce il sistema CIWS (*Close In Weapon System*) LD-200, capace di 4.200 colpi al minuto, l'obice semovente PLZ-45, il carro armato di terza generazione Type 99 e il lanciarazzi multiplo da 300 mm PHL03. Inoltre il fucile d'assalto Type 56 e il lanciagranate QLZ-87, prodotti anch'essi dalla NORINCO, sono stati venduti in più di 20 paesi, alcuni dei quali sotto embargo, come Birmania, Corea del Nord, Iran, Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Zimbabwe.

Negli ultimi anni la Cina ha avuto un costante progresso nello sviluppo di tecnologie spaziali e informatiche e della forza nucleare. Nel Rapporto del Pentagono 2010 si sottolinea, per esempio, che il **programma spaziale** cinese di natura commerciale abbia anche applicazioni belliche: si fa particolare riferimento ai satelliti, Yaogan-6, Asiasat-5 e Palapa-D, che entro il 2015/20 dovrebbero diventare una vera e propria rete in grado di offrire una copertura totale del pianeta a "utilizzatori civili e militari" e ai missili, Lunga Marcia V, capaci di trasportare testate nucleari in orbita. Quanto alla **cyberguerra**, il Pentagono denuncia sia l'accresciuta capacità cinese di intrusione nelle reti altrui per reperire informazioni che potrebbero avere utilità strategica o militare, sia gli attacchi ai *network* informatici.

Il SIPRI stima che, per l'anno 2011, l'**arsenale nucleare** della Cina ammonti a 200 testate operative, più quelle di riserva, per un totale di circa 240 armi nucleari. Nonostante la partecipazione al Trattato di Non Proliferazione e l'impegno<sup>2</sup> del paese alla limitazione nella produzione di armi nucleari al livello minimo richiesto per la difesa nazionale, la Cina ha predisposto un piano a lungo termine di modernizzazione e di sviluppo

---

<sup>2</sup> Ribadito nel nuovo Libro Bianco della Difesa pubblicato nel Marzo 2011.



delle forze nucleari, che prevede, tra le altre cose, anche un aumento del numero di missili di medio e lungo raggio.

Attualmente l'arsenale nucleare cinese (che entro il 2015 verrà ampliato) si compone di:

- 20 missili balistici intercontinentali CSS-4, armi da 180 tonnellate e testate da 5 Mt (megatone, unità di misura che serve per indicare l'energia emanata da una esplosione),
- 30 missili balistici intermedi ed intercontinentali DF-31 e DF-31A a propellente solido su rampa mobile in grado di trasportare una singola testata nucleare da 1 Mt oppure fino a tre da 20-150 Kt (chilotone, unità di misura della potenza degli esplosivi),
- 20 missili balistici a due stadi CSS-3, con una gittata utile di 5.550-7.000 km e in grado di trasportare una testata nucleare da 3 Mt,
- 15/20 missili balistici a medio raggio CSS-2,
- missili balistici CSS-5 a medio raggio a due stadi a propellente solido in grado di trasportare una testata nucleare di 500 kt a distanze superiori a 2.500 km,
- missili balistici JL-1 impiegati sui sottomarini classe-XIA.

Secondo il Rapporto del Pentagono, accusato dal ministero della difesa cinese di ingerenza nei suoi "affari interni", la Cina potrebbe completare entro il 2020 la modernizzazione del suo esercito e questa rapida crescita potrebbe essere destabilizzante per l'equilibrio delle forze nel Pacifico, dove il paese ha dispute riguardanti il controllo di isole e aree marittime praticamente con tutti i vicini, soprattutto Giappone, Vietnam e Filippine, Malesia e Brunei. Queste dispute derivano da una serie di fattori: interessi geopolitici, sfruttamento di risorse naturali, e conflittualità ereditate dal passato, quali quella con il Giappone e con il Vietnam. Oltre al possesso delle isole, la questione riguarda il controllo delle Zone economiche esclusive (Eez), che comprendono fino a 200 miglia attorno alle isole. Il modo in cui la Cina gestirà queste dispute sarà dunque un indicatore fondamentale per gli equilibri complessivi in Asia orientale. Da un lato Pechino considera la tutela dei propri interessi marittimi come parte della protezione della propria integrità territoriale e della propria sovranità. Dall'altro gli Stati confinanti vedono nelle recenti mosse cinesi i sintomi di una politica aggressiva, nonostante la strategia cinese sia dichiaratamente ispirata alla *peaceful rise*.

Nel *Defence White Paper* del 2011 la Cina conferma la "natura difensiva" della propria politica estera. Gli obiettivi principali della difesa cinese sono definiti nel "Libro Bianco" come segue:

- salvaguardare la sovranità, l'integrità, la sicurezza e gli interessi nazionali;
- difendere la sicurezza del territorio, delle acque e dello spazio;
- opporsi e contenere le forze separatiste per "l'indipendenza di Taiwan<sup>3</sup>";

---

<sup>3</sup> Nel Pacifico, la Cina ha una lunga disputa con Taiwan, l'isola di fatto indipendente che considera parte del suo territorio. La Cina infatti non ha mai rinunciato a rivendicare la



- intraprendere misure repressive nei confronti delle forze separatiste per “l’indipendenza del Turkestan Orientale” e per “l’indipendenza del Tibet”.

La Cina punta quindi alla costruzione di accordi con tutti gli altri paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica:

- non-aggressione reciproca;
- non interferenza reciproca negli affari interni di ciascuno;
- uguaglianza e reciproco beneficio;
- coesistenza pacifica.

In particolare, la Cina considera la sempre più profonda interdipendenza economica internazionale come strumento per procurarsi uno “scudo invisibile” contro un eventuale conflitto di ampie proporzioni. Pertanto il paese giustifica la propria modernizzazione del settore militare citando, nei propri comunicati ufficiali, i cosiddetti “tre diavoli”: separatismo, terrorismo e estremismo, nonché le missioni di *peacekeeping* e di anti-pirateria.

Il vice direttore dell'Ufficio per gli affari di *peacekeeping* del ministero della Difesa cinese, Tao Xiangyang, ha rivelato che, tra i Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la Cina è stato quello che ha inviato più soldati in missioni di *peacekeeping*. Nel 1989, per la prima volta, 20 militari cinesi hanno preso parte al Gruppo di Assistenza Transitoria delle Nazioni Unite (UNTAG- *United Nations Transition Assistance Group*) per il monitoraggio delle elezioni in Namibia. In seguito altri 5 osservatori militari cinesi sono stati impiegati, in Medio Oriente, nell'Organizzazione delle Nazioni Unite per la supervisione dell'armistizio (UNTSO- *United Nations Truce Supervision Organization*). La Cina ha inviato le sue prime unità militari, due contingenti composti ciascuno da 400 truppe specializzate, accompagnate da 49 osservatori militari, all'Autorità di Transizione delle Nazioni Unite in Cambogia (UNTAC- *United Nations Transitional Authority in Cambodia*) che è stata una missione di pace ed una amministrazione provvisoria della Cambogia.

Dal 1990 la Cina ha contribuito alle missioni di pace inviando più di 12.000 *peacekeepers*. Ad agosto 2009, 2.155 soldati cinesi erano impiegati in 11 delle 19 missioni di pace delle Nazioni Unite in corso e circa i tre quarti dei militari sono impiegati in missioni nel Continente Africano.

La maggior parte delle truppe cinesi impiegate fino al 2009, nelle missioni di *peacekeeping*, ha offerto un supporto tecnico, di trasporto e medico: i *peacekeepers* cinesi affermano di avere costruito più di 7.300 Km di strade asfaltate e 200 ponti, sottoposto a cure mediche più di 28.000 pazienti e di aver contribuito allo sminamento di più di 7.500 ordigni.

Alla base del continuo aumento della partecipazione cinese alla missioni multilaterali di *peacekeeping* vi è il tentativo, da parte del paese, di migliorare il proprio profilo internazionale; infatti la Cina trarrebbe

---

propria sovranità su Taiwan, tanto che almeno 1200 missili cinesi di corto raggio sono sempre puntati sull'isola.





benefici in termini di esperienza, opportunità d'oltremare e stretta cooperazione con le altre potenze mondiali.

La grandiosa crescita economica cinese ha spinto fuori dalla povertà centinaia di milioni di persone, ma ciò è stato accompagnato da problemi ambientali, disuguaglianza economica e una persistenza di forti sacche di povertà all'interno del paese. Ciò nonostante, per il momento, le tensioni fra la spesa militare e quella sociale sono mitigate dalla crescita economica che permette una crescita per entrambe.

Mentre il resto dei paesi arretra a causa della crisi finanziaria, l'economia della Cina alimenta la crescita globale: nel secondo trimestre del 2011 il PIL della Cina è cresciuto del 9,5 per cento rispetto all'anno precedente. Grazie alle riserve accumulate da Pechino negli ultimi dieci anni, pari a circa 3.200 miliardi di dollari, la Cina possiede la capacità di sostenere attivamente la zona euro nella crisi del debito. La Cina, però, non sembra disposta a coordinarsi con gli altri emergenti, né a intervenire a qualsiasi condizione.

L'Italia, uno degli anelli più deboli della zona euro, ha chiesto aiuto alla Cina per uscire dalla crisi; a rivelarlo è un articolo apparso sul *Financial Times* il 12 settembre 2011. l'articolo afferma che il Ministero del Tesoro italiano avrebbe avviato delle trattative con il *China Investment Corp* (Cic), uno dei maggiori fondi sovrani a livello mondiale, per la vendita di titoli di stato e di partecipazioni in società strategiche (Enel e Eni). La Cina, inoltre, possederebbe già una fetta del debito pubblico italiano pari al 4% (essa già possiede il 25% del debito pubblico statunitense detenuto all'estero). Se la trattativa tra il tesoro e il Cic dovesse andare a buon fine, verrebbe confermato l'interesse cinese per i paesi della zona euro e in particolare per quelli che hanno sofferto di più gli effetti della crisi finanziaria. Tuttavia, Pechino si aspetta che l'Europa, in cambio, le conceda lo status di "economia di mercato", che faciliterebbe gli scambi commerciali.

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

**Aljazeera**, *China denies knowledge of Libya arms talks*, 5 Settembre 2011.

<http://english.aljazeera.net/news/africa/2011/09/201195102810643671.html>

**AsiaNews.it**, *Usa: per il 2020 l'esercito cinese potrà "destabilizzare" la zona Asia-Pacifico*, 26 Agosto 2011.

[www.asianews.it/.../Usa:-per-il-2020-l'esercito-cinese-potrà-destabilizzare-la-zona-Asia-Pacifico-22468.html](http://www.asianews.it/.../Usa:-per-il-2020-l'esercito-cinese-potrà-destabilizzare-la-zona-Asia-Pacifico-22468.html)

**Bates Gill, Chin-Hao Huang**, *China's expanding role in peacekeeping. Prospects and Policy Implications*, "SIPRI Policy Paper", 25 Novembre 2009.

**Battaglia Gabriele**, *Usa-Cina, Washington grida al lupo*, *Peace Reporter* 17 Agosto 2010. <http://it.peacereporter.net/articolo/23641/Usa-Cina,+Washington+grida+al+lupo>

**Boeri Tito**, *9,5 per cento*, "Internazionale", n° 913, 2 Settembre 2011. <http://www.internazionale.it/opinioni/tito-boeri/2011/09/05/95-per-cento/>

**China's White Paper**, 2011 [www.china.org.cn/e-white/index.htm](http://www.china.org.cn/e-white/index.htm)

**Dinmore Guy**, *Italy turns to China for help in debt crisis*, "Financial Times", 12 settembre 2011. <http://www.ft.com/cms/s/0/90c4c7f6-dd54-11e0-9dac-00144feabdc0.html#axzz1b7V0GAGE>



**Forzearmate.eu**, *Operativa la prima portaerei cinese*, 13 Agosto 2011.  
<http://blogs.forzearmate.eu/?p=1513>

**Gaiani Gianandrea**, *Anche la Cina avrà presto una sua portaerei*, “Panorama”, 20 Dicembre 2010. <http://blog.panorama.it/mondo/2010/12/20/anche-la-cina-avra-presto-una-sua-portaerei/>

**Jakobson Linda, Knox Dean**, *New Foreign policy actors in China*, “SIPRI Policy Paper”, 26 Settembre 2010.

**Jakobson Linda, Holtom Paul, Knox Dean, Peng Jingchao**, *China's energy and security relations with Russia*, “SIPRI Policy Paper”, Ottobre 2011.

**Liss Nancy/Ted**, *The Military Balance*, Routledge, 2011.

**Merli Alessandro**, *Quando gli ex poveri aiutano gli ex ricchi*, Il Sole24Ore, 19 Settembre 2011. <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2011-09-19/quando-poveri-aiutano-ricchi-064708.shtml?uuiid=AaDrdb5D>

**PeaceReporter**, *La Cina vara la sua prima portaerei: è sovietica*, 10 Agosto 2011.  
<http://it.peacereporter.net/articolo/29910/La+Cina+vara+la+sua+prima+portaerei%3A+%E8+sovietica>

**Pitzus Francesco**, *Cina, l'industria bellica raddoppia*, “Panorama Difesa”, 2010.  
[http://www.avia-](http://www.avia-it.com/act/editoriali/Editoriali_marzo_2010/11_CINA_l'industria_bellica_raddoppia.pdf)

[it.com/act/editoriali/Editoriali\\_marzo\\_2010/11\\_CINA\\_l'industria\\_bellica\\_raddoppia.pdf](http://www.avia-it.com/act/editoriali/Editoriali_marzo_2010/11_CINA_l'industria_bellica_raddoppia.pdf)

**Richburg Keith B.**, *China denounce U.S. arms deal for Taiwan*, “The Washington Post”, 22 Settembre 2011.

[http://www.washingtonpost.com/world/asia-pacific/china-denounced-us-arms-deal-for-taiwan/2011/09/21/gIQADDIemK\\_story.html](http://www.washingtonpost.com/world/asia-pacific/china-denounced-us-arms-deal-for-taiwan/2011/09/21/gIQADDIemK_story.html)

**Shultz Stefan**, *Europe and China Bound by Mutual Fears*, Spiegel Online International, 14 Settembre 2011. <http://www.spiegel.de/international/world/0,1518,786287,00.html>

**SIPRI**, *Sipri Yearbook 2011, Armaments, disarmament and international security*, Oxford University Press, 2011.

**USA Department of Defence**, *Annual Report to Congress, Military and Security developments involving the People's Republic of China*, 2010.

## ***SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE***

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo  
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345  
e-mail: [info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it) [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

Direttore Responsabile: Sandro Medici  
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli  
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

